

Il 30 ottobre apre la stagione. La regia è di Valerio Binasco

“Arlecchino servitore di due padroni” con Natalino Balasso al teatro Civico



TORTONA - Si alza il sipario sulla stagione di prosa del “Civico” tortonese, martedì 30 ottobre, alle ore 21, con uno spettacolo che potrebbe spiazzare e per questo merita l’attesa di essere visto. Arriva, infatti, “Arlecchino servitore di due padroni” per la regia di **Valerio Binasco**, attuale direttore artistico dello Stabile di Torino che lo produce, di ritorno nella sua terra d’origine, essendo originario di Paderna. Il testo goldoniano del 1745, come si sa, era solo “Servitore di due padroni” dove Arlecchino era noto come maschera popolare, sempre affamata e intrallazzatrice, con il nome esplicito di Truffaldino, astuto e sagace parvenu che avvicinava la borghesia del tempo, quella di Pantaleone de’ Bisognosi o del locandiere Brighella.

In un mondo dove le storie d’amore esistono e vorrebbero concludersi, ma anche i soldi, gli affari e gli scambi d’interesse non mancano e affiancano i sentimenti, Arlecchino ha buon gioco a tessere trame che saltabecchino da una coppia all’altra di giovani amanti e vecchi caparbi nella protezione dei loro averi. Natalino Balasso (nella foto) è il protagonista, Michele Di Mauro Pantaleone e nello schizofrenico alternarsi di colpi di scena troveremo Fabrizio Contri, Marta Cortellazzo Wiel, Lucio De Francesco, Denis Fasolo, Elena Gigliotti, Gianmaria Martini, Elisabetta

Mazzullo e Ivan Zerbinati. Le scene sono di Guido Fiorato, i costumi di Sandra Cardini, le luci di Pasquale Mari e le musiche di Arturo Anecchino. Per tutti, però, “Arlecchino servitore di due padroni” è la rivisitazione memorabile di Giorgio Strehler del dopoguerra, dove la maschera viene rinnovata caratterizzandola con la baldanza e l’estro del burattino variopinto, beffardo e imprevedibile, che, soprattutto nell’interpretazione infinita di Ferruccio Soleri, riesce a cavarsela sempre a dispetto dell’inferiorità sociale e della difficoltà delle situazioni. Doppio impegno per Binasco dunque che deve confrontarsi a questo punto con due classici e reinventare, a sua volta, una nuova lettura di una contemporaneità che non prevede maschere d’epoca, ma uomini e donne di oggi che quello spirito, di sfida e sopraffazione, di istinto e menzogna, di dubbio e tristezza, richiamo. Come ha detto lo stesso Binasco: “Non faremo uno spettacolo ispirato alla Commedia dell’Arte, e non useremo le maschere della tradizione, ma quella che ha abitato il nostro mondo in bianco e nero”, e prosegue, “che si è seduta ai tavoli di vecchie osterie, ha indossato gli ultimi cappelli, ha assistito al trionfo della modernità con comico sussiego, ci ha fatto ridere e piangere a teatro e al cinema con le ‘nuove maschere’ dei grandi comici del Novecento, e poi è svanita per sempre, nel nulla del nuovo secolo televisivo”; insomma ricordare la stessa Italia nel corso dei secoli e delle trasformazioni sociali, un esperimento tutto da vedere. Per informazioni e modalità di vendita anche online si può contattare la biglietteria (tel. 0131.820195), da martedì a venerdì (16-19) o visitare il sito del teatro (teatrocivicotortona.it).

Davide Ferreri

LA FIDUCIA

La “Natività” della Canale in Svizzera per una mostra

Grandi sculture e “Parole d’Olimpo”

SCONTI FINO AL 50%

ESCLUSIVA